

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: ANNO L. 20
I semestre L. 11
II trimestre L. 3
III trimestre L. 3
IV trimestre L. 3
E. D. ANNO L. 22
I semestre L. 11
II trimestre L. 3
III trimestre L. 3
IV trimestre L. 3
Id. trimestre L. 3
L'associazione non si rinnova automaticamente.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.
Ma i scritti non si restituiscono.
Lettere e pieghi non affrancati si spingono.

Il Cittadino Italiano

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga e spazio di riga cent. 40 - In terza pagina sopra la firma (neologismo, comunicati, dichiarazioni, circolari, etc.) cent. 30. - Dopo la firma del gerente cent. 20. - In quarta pagina cent. 10.
Per chi avesse ripetuti si fanno classi di prezzo.

Le inserzioni di 3 e 4 pagine per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'ufficio Annua del CITTADINO ITALIANO via della Posta 16, Udine.

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

Sulla situazione africana

Le ultime notizie d'Africa danno per certo che Menelik è arrivato e che Macallè è stata attaccata, che un combattimento è avvenuto con cannoni a tiro rapido, e che sono morti 2 ascari, sono rimasti feriti 2 soldati italiani, 3 ascari e una donna. Si nota ancora che è stata veduta a sette o ad otto chilometri la tenda rossa del Negus.
Su questo proposito e sul modo che è condotta la guerra, l'Italia ha questi apprezzamenti:
Essa dice dunque che l'ultimo dispaccio dall'Africa la riempie di tristezza, perchè esso prova ancora come il servizio di informazioni sia malissimo fatto all'Eritrea. Poi si domanda: Che si vuol sapere? Se Menelik si muove o no? Ebbene: E' unicamente il nostro incomprendibile ed inescusabile disprezzo per il nemico che può farci dubitare ancora circa le intenzioni di Menelik, poichè da tre anni il Negus si preparava alla guerra contro di noi.

Egli, continua il giornale, ci disse nel modo più chiaro e netto che non poteva permetterci l'occupazione del Tigrè. Perchè dunque dubitare delle sue intenzioni? Perchè non prepararci piuttosto alla guerra resa ormai inevitabile?

Del resto, aggiunge, tutta la stampa europea, anche la russa, ci avverte che Menelik avanza, che il suo scopo è di rinchiuserci in un circolo di ferro per poi attaccarci, cioè vuol dire, secondo la maniera abissina, uccidere i nostri soldati fino all'ultimo!

Il giornale conclude protestando contro il linguaggio infantile e sciocco che domina nelle alte sfere, mentre una grande invasione si prepara contro la nostra colonia, poichè per lo meno centomila uomini si avanzano e sono soldati fieri, valorosi e sdegnosi della morte!

Il Governo aveva fatto intendere che Baratieri avrebbe dato l'attacco il giorno 11, invece è stato prevenuto improvvisamente dall'arrivo di Menelik che pare abbia sacco centomila uomini.

Per cui, da quanto si arguisce, un combattimento più grave può essere già avvenuto.

E' generale la meraviglia di tutte le persone assennate, che mentre il Governo assicurava che Menelik era lontano, invece è apparso improvvisamente ed ha sorpreso nuovamente il generale Baratieri, sicchè siamo ad un secondo fatto che conferma la leggerezza colla quale si guidano le cose d'Africa, ed è una sorpresa che molto rassomiglia a quella di Amba-Alagi.

Il telegramma annunziante l'attacco delle truppe di Menelik è stato trattenuto parecchie ore da Crispi e poscia è stato spedito al Re, e i giornali l'hanno pubblicato in ritardo. La posizione di Macallè è molto minacciata, poichè il Comando militare faceva assegnamento sulla mancanza di artiglieria nel campo nemico e stimava quel forte inespugnabile, ma ora che si sa che Menelik ha i cannoni, si comprende che il maggiore Galliano difficilmente potrà resistere a lungo, se non è prontamente soccorso dalle truppe di Baratieri.

La situazione va sempre più aggravandosi, poichè Baratieri è costretto a stare sulla difensiva e i rinforzi avuti non sono al certo sufficienti a trattenere un numero sterminato di nemici armati bene e coi cannoni a tiro rapido.

L'isolamento dell'Italia

Il deputato Barzilaj, ebreo ed irredentista, come è a tutti noto, ha inviato alla presidenza della Camera una interpellanza a Crispi, per avere da lui spiegazioni sull'isolamento nel quale trovasi adesso l'Italia. Tale isolamento è desunto dalla parte veramente meschina che ha fatto l'Italia nelle faccende di Turchia, di modo che, sotto il pretesto di rimuovere il contrammiraglio Accinni, si è richiamata la squadra da Smirne. Poscia è dimostrato dall'atteggiamento della Germania, che sempre più si accosta non solo alla Russia, ma anche alla Francia, il quale ha necessariamente causato quel raffreddamento di rapporti coll'Austria, che, non fosse altro, si avevano per ragione della triplice alleanza.

Ove poi tale isolamento si manifesta all'ultima evidenza è in Africa, poichè qui neppure l'Inghilterra appoggia moralmente

l'Italia, anzi si è ricusato seccamente lo sbarco di truppe italiane a Zeila.

Questi fatti sono senza dubbio alcuno palesi, innegabili, evidenti. L'Italia non ha più un amico sincero sul quale contare, od un alleato sul quale poggiare. La famosa dichiarazione di Crispi che l'Italia è difesa per terra dalla Germania e per mare dall'Inghilterra, arda vivamente e continuamente contro la realtà delle cose.

Tanto la Germania quanto l'Inghilterra hanno altro da pensare e da fare; si passano indifferentemente dell'Italia, a cui si fa il servizio che il cacciatore suole fare alla civetta dopo una lauta ed abbondante caccia. L'Italia si è ruinata finanziariamente, prima con pesanti ed eccessivi armamenti per bagli occhi della Germania, e poscia colla politica coloniale per cavare la castagna dalle bragie per l'avidio interesse dell'Inghilterra.

E adesso che l'Italia è rimasta senza un baioeco, tutti i suoi così detti amici ed alleati la lasciano sola, nè più nè meno di quello che fanno tanti amici quando qualche prodigo è giunto all'estrema ruina, da loro in gran parte procacciata per avere goduto alle sue spalle.

Ed ecco come in tal caso si fa vedere sempre viva e potente l'inesorabile legge del taglione. La nuova Italia voleva isolare il Papa dai governi e dai popoli. All'isolamento dei primi era già arrivata, ma non all'isolamento dei secondi.

Invece governi e popoli si sono sempre più uniti e congiunti al Papa e hanno lasciato quell'Italia, che voleva scavare un abisso fra il Padre e i figli, fra il Papato e l'Europa, fra la Chiesa e il mondo. E' l'Italia massonica che ora è completamente isolata, e anzitutto è reietta da quelli cui prestò servigi costosissimi, appunto perchè l'aiutassero a tenere il Papa in un completo isolamento.

MEZZO MILIONE Per liberarsi da un contratto

L'Esercito scrive: « Assicurarsi nei circoli militari che fu approvata, dopo lunga discussione in Consiglio dei ministri e dopo vivissimo dibattito in Consiglio di Stato, la spesa di mezzo milione di lire per transazione con una fornitura di filiti. Con tale transazione il Ministero della guerra si libererebbe da ogni vincolo.

« Queste transazioni ci sembrano un po' troppo frequenti, e potrebbero essere conseguenza di poca oculatezza nella stipulazione dei contratti. Ricordiamo che una transazione abbastanza onerosa divenne necessaria anche in corso di fabbricazione del fucile Wetterly. Trattasi generalmente di responsabilità di antica data, che non è sempre possibile determinare al momento opportuno; ma è desiderabile che l'Erario dello Stato venga tutelato contro onerose eventualità di questa natura. »

I cattolici non fanno del socialismo

Riportiamo con piacere dall'Adriatico una bella lettera che l'egregio nostro amico commendatore Paganuzzi scrisse all'on. Tecchio direttore di quel foglio, a proposito del resoconto della seduta consigliare di Venezia del 3 corrente sulle parole del Paganuzzi falsamente attribuite dall'Adriatico « che i cattolici fanno del socialismo ».

Ecco la lettera:

Egregio Collega,
Nel resoconto della seduta del Consiglio Comunale dato dall'Adriatico del 3 corrente, sulla Camera di Lavoro, si legge a pag. 2 del N. 5 colonna 3, che per un fatto personale, io avrei risposto al discorso dell'avvocato Pellegrini con queste parole: « I cattolici fanno del socialismo, spicciamente per salvare cattolici e contadini dall'usura ecc. »

Siccome ho sempre protestato, anche durante il discorso dell'avv. Pellegrini (al punto quasi di interromperlo, e col pericolo di essere richiamato all'ordine) contro la accusa da lui fatta ai cattolici di socialismo; ed anzi ho domandato la parola appunto per questo solo, di purgare noi cattolici da tale accusa; così mi preme di notare, che non solo non ho ammesso che i cattolici facciano del socialismo, ma che lo ho energeticamente escluso e respinto.

E mentre ho ammesso ed ammetto « con

vanto » che noi cattolici ci occupiamo della sorte dolorosa degli operai e dei contadini, massime col combattere l'usura e mediante la Casse Rurali; ho soggiunto del pari, che la nostra azione e sistema nè sono, nè possono essere mai chiamati socialismo, perchè non può essere, nè essere chiamato tale un movimento fatto colla scorta del Decalogo e del Vangelo, e aggiunto anche colla scorta dell'Enciclica Rerum Novarum.

E, poichè ho la penna per mano, dirò di ritenere per mio conto inesatta e da ripudiarsi del tutto anche la frase: « Socialismo cristiano », neologismo equivoco che per me contiene una contraddizione in termini. Ti prego di accogliere questa rettifica, e ringraziandoti della tua cortesia, mi dichiaro Obbligatissimo collega G. B. PAGANUZZI.

Il Card. di Napoli e l'Opera dei Congressi

Il 4 corr. il Comitato Cattolico Regionale di Napoli ebbe l'onore di essere ricevuto dall'Eminentissimo Cardinale Arcivescovo il quale indirizzò agli egregi signori componenti il Comitato, queste parole che riportiamo sicuri di far cosa sommamente vantaggiosa all'Opera a cui si diede mano pure con zelo nella nostra Arcidiocesi:

« Io voglio, disse egli in sostanza, che l'Opera dei Congressi si sviluppi anche in Napoli, e svolga in tutta la mia Arcidiocesi la benefica e salutare sua azione. — Lo voglio, come ogni Vescovo deve volerlo, perchè lo vuole il Vescovo dei Vescovi, il Vicario di Gesù Cristo.

« Veramente a quest'ora, ciò che io esprimo ancora come mia umana vivissima, avrebbe già dovuto essere un fatto compiuto; ma tale almeno fate presto che sia; compensate con la intensità dell'opera e l'efficacia dell'azione, il tempo trascorso sinora!... »

« Installate i rispettivi Comitati in tutte le mie Parrocchie; e ovunque v'incontriate, per avventura, in qualche ostacolo, ricorrete a me, che sono io qui per voi. — Nè dovette tutto fidare, pel penoso lavoro della organizzazione, nel mio delegato ecclesiastico e nel vostro presidente; quantunque io sia lietissimo poter fare qui pubblica testimonianza dello zelo di entrambi, del perfetto loro accordo e della reciproca stima che si professano.

« Veggo con piacere che di nuovi elementi preziosi (e additava fra gli altri, meritamente encomiandolo, il ch. Orator Saero D. Vincenzo Parascandolo) si è accresciuto il Comitato.

« Cospirate tutti, dunque, allo scopo santissimo, e con l'esempio soprattutto e con pietà pubblicamente manifestata. — Sarà bello vedervi talora raccolti appie degli altari cibarvi del Pane Eucaristico che è la vita, la luce, la forza delle opere buone. E pubbliche adunanze e pii pellegrinaggi vi agevoleranno sempre più la via per guadagnarvi le masse; — queste masse così piene d'ingenua fede, e così esposte perciò alle insidie dei malvagi. — Epperò l'aggiornamento catechistico e la Società Operaie sieno in cima dei vostri pensieri.

« Ponete pure mente alle peculiari condizioni della nostra città. — Napoli, voi lo sapete, è piena e ricca di opere cattoliche; questo popolo nostro è profondamente religioso, e soffre tranquillo e rassegnato.

« Ma non per questo non dovete volersi e promuoversi l'Opera dei Congressi: O — per opportunità e richiesta dalla specialità dei tempi che corrono. Quest'Opera ha un fine più alto e più generale e comprensivo: essa dev'essere la luce, lo sprone, l'energia, la espressione pubblica e sociale di tutte le Opere Cattoliche; e tutte deve avviarle, e cementarle tutte tra loro.

« Siate dunque voi, e ripetetele agli assenti, siate di tutte le Opere, in tutte le Opere penetrare; da tutte le Opere chiedete coadiutori. — E di quando in quando venite da me; io voglio essere ragguagliato dei vostri progressi, di ciò che vi seconda, di ciò che v'intralea nel cammino. — Così, col mutuo concorso ed appoggio, con la mutua carità anzitutto, voi riuscirete nello scopo; e questa Napoli amatissima, tanto giustamente celebrata, sotto tutti i rispetti, fra i vicini e fra i lontani, prenderà anche da questo nuovo aspetto della azione e organizzazione cattolica sociale (a esempio pure e incitamento di tutta l'Italia meridionale) il cospicuo posto che le spetta, e di cui è ben degna! »

Il Card. Granniello

Abbiamo l'altr'ieri dato il telegramma col quale si segnalava la gravissima perdita fatta dal Sacro Collegio, nella persona dell'Eminentissimo infermo, volato al Cielo circa le 4 pomeridiane.

Il cardinale Granniello era uno dotto ed un santo; e soprattutto un religioso esemplarissimo. Queste tre qualità compendiano la sua vita e formano il più splendido elogio di lui.

Nato in Napoli il 4 febbraio 1834 entrò nella Congregazione dei Barnabiti nel Collegio di Caravaggio di quella città nel 1850, e il 28 ottobre 1851 professò i voti semplici. Fu quindi inviato a studiare filosofia nel Collegio di S. Filippo a Macerata e quindi per lo studio della teologia, al Collegio di S. Carlo ai Catinari in Roma, dove professò i voti solenni nel 1855 e venne ordinato sacerdote il 6 giugno 1857.

Da quest'anno fino al 1874 insegnò teologia dogmatica nel detto Collegio di S. Carlo. Consultore di varie Sacre Congregazioni, nel Capitolo tenuto dai Barnabiti nel 1877 veniva eletto Procuratore Generale dell'Ordine; e più tardi, nel 1891, il regnante Pontefice, lo chiamava all'alto ufficio di Segretario della Sacra Congregazione dei Vescovi e Regolari, preconizzandolo nel Concistoro dell'8 marzo del detto anno, Arcivescovo titolare di Cesarea del Ponto.

Due anni dopo, nel Concistoro del 12 giugno 1893 Mons. Granniello veniva da Sua Santità creato e pubblicato Cardinale di Santa Chiesa del titolo dei SS. Quirico e Giulitta.

Di lui ci resta oltre un dottissimo studio sulla reintegrazione del culto del fondatore dei Barbabiti B. Antonio M. Zaccaria, e delle « Tavole cronologiche di Storia Ecclesiastica » in continuazione del Mozzoni, molte pubblicazioni fra le quali: « Il battesimo per immersione ed infusione rappresentato nel paliotto di S. Ambrogio in Milano, » e « Dei piombi diplomatici pontifici ».

La sua morte fu degna corona a tale vita, preziosa davvero al cospetto del Signore, il quale volle provare il suo servo con una infermità quanto breve altrettanto penosa che il santo porporato sopportò con grande rassegnazione. Negli ultimi momenti di sua vita il Cardinale venne assistito dal R.mo Generale del suo Ordine e dal R.mo P. Jonet Procuratore generale dei Missionari di Nostra Signora del Sacro Cuore.

Il defunto Cardinale apparteneva alle Congregazioni Ecclesiastiche: Sacra Romana ed Universale Inquisizione, Vescovi e Regolari, Concilio speciale per la Revisione dei Concili Provinciali, Indice e Cerimoniale, nonché alla speciale Commissione per le Chiese Orientali; ed era Protettore dell'Ordine dei Minimi di S. Francesco di Paola e dei Cinque monasteri farnesiani.

MOVIMENTO NEI COPTI

per il ritorno alla unità della fede

Recentissime lettere dal Cairo danno la piena conferma delle conversioni avvenute durante la permanenza della Deputazione dei cattolici copti in Roma. E il movimento religioso continua sempre. Si stanno già costruendo 15 cappelle in diversi villaggi.

Un parroco sistematico di Tama si presentò all'amministrazione del Patriarcato Copto, con domanda firmata da 20 famiglie della sua Cura, in cui tutti fermente dichiarano di abbracciare la fede e la comunione della Chiesa Romana.

Il signor Nahle Bey Issa di Tahtah, ricco cattolico copto, accompagnò in Cairo un capo copto dissidente del Saehel (lungo le rive del Nilo) che dichiara all'Amministratore del Patriarcato, Mons. Macario, come circa 50 famiglie, a capo delle quali sta la sua; vogliono abbracciare il Catholicismo, ed egli personalmente si obbliga a fabbricare una chiesa per la detta parrocchia.

« A Com garib, uno dei primi villaggi della Muderia (prefettura) di Girgeh, vi sono circa 1200 convertiti, che avendo perciò sofferto delle angherie, ricorsero al prefetto, il quale li prese cordialmente a proteggere.

Un simile movimento, a favore dell'unione delle Chiese, è oltremodo consolante, e fa sperare che presto si adempiano i desideri del Sommo Pontefice Leone XIII.

ITALIA

Genova — Movimento migratorio nei mesi di dicembre 1894-95. — Partenze 1894 — Partiti 20 piroscafi (18 italiani, 5 germanici, 2 francesi) con 1844 emigranti di cui 361 di 1.a e 2.a classe, erano diretti per l'Argentina 3934, per l'Uruguay 141, Brasile 9010, Nord America 174, Centro America 105 e Oceania 37.

1895 — Partiti 20 piroscafi (14 italiani, 3 germanici, 2 francesi ed 1 inglese) con 1732 emigranti di cui 310 di 1.a e 2.a classe erano diretti all'Argentina 6357, all'Uruguay 146, al Brasile 9796, al Nord America 202, al Centro America 180, all'Oceania 52.

Arrivi 1894 — Atrivati 11 piroscafi (7 italiani e 4 germanici) con 3619 passeggeri di cui 346 di 1.a e 2.a classe, provenienti dall'Argentina 431, dall'Uruguay 81, dal Brasile 1143, dal Nord America 1797, dal Centro America 66.

1895 — Arrivati 21 piroscafi (15 italiani, 5 germanici, 1 inglese) con 2569 rimpatriati di cui 380 di 1.a e 2.a classe, provenienti dall'Argentina 566, dall'Uruguay 173, dal Brasile 1398 dal Nord America 300, dal Centro America 72, dall'Oceania 8, dall'Asia 52.

ESTERO

Austria-Ungheria — A che cosa sono buoni i Trappisti — Ce lo dice un corrispondente da Zara al Mattino — certo non sospetto di eccessivo tenore per le coccole fratesche. Ed ecco in quali termini:

« Sorrono ormai due anni dacché i padri trappisti, chiamati fra noi, si stabilivano nel vicino villaggio di Zemonico, nello stabilimento fondato a spese del benemerito defunto signor Carlo Fontanella.

« L'operosità di questi buoni padri, infaticabili e solerti sia in una diligente coltura dei campi che nell'allevamento del bestiame, si fa sempre più rilevante ed utile e in sommo grado benefica al nostro sviluppo agrario; e perciò quanto bene non ridonderebbe alla nostra disgraziata provincia e quanto vantaggio al nostro gramo contadino, tuttora stazionario nei suoi sistemi di coltura, fatto automa per pregiudizi antiquati e per rudi abitudini, se questi ottimi padri venissero a stabilirsi in ogni nostra località, addetti ad ammaestrarlo col lavoro e coi mezzi di pratici risultati. E ben a ragione S. E. il ministro d'agricoltura accordava loro di questi giorni un sussidio di f. 500 per l'acquisto di vacche di razza dalmata e bovinica a scopi d'incrociamenti, con tori di razza d'Oberonthal e Mólthal. Di tali sussidi, dedicati a simili scopi, vorrei si facesse uso il più di frequente, perché dispendiosi a fini che hanno di mira il miglioramento della nostra agricoltura, e la rigenerazione morale-economica di questa nostra povera terra, purtroppo malmenata e passiva, appunto per un soverchio abbandono delle sue naturali risorse e per dipendi, forse, di entità assai meschine nel ramo della sua gestione economico-amministrativa ».

Ci sarà tuttavia sempre una quantità più che discreta di buon tempo per proclamare su tutti i toni che i frati non tutti una massa d'ignoranti e di infingardi.

Francia — Sempre grandiosa — Nel numero del Figaro 2 corr. leggiamo un lungo articolo di P. Chénard sul palazzo dei Papi in Avignone.

M. Pouquary de Boissier dà l'ultima mano nel progetto di legge per la ristorazione del Castello dei Papi in Avignone.

Bisogna fare dal castello d'Avignone il Versailles della Linguadoca.

La creazione d'un museo sarà la conseguenza della ristorazione del palazzo. Questo museo dovrà radunare tutti i ricordi del secolo decimoquarto: ricordi cristiani, cavalleria, arte romana, arte gotica, armatura di tutti gli stili, costumi germano-latini, mobili, utensili etc.

Con quali mezzi? — Con una lotteria di dieci milioni. Vi saranno quattro categorie di sottoscrittori.

Stanno già per organizzarsi potenti comitati di protezione dell'opera.

Spagna — Agitazione repubblicana — Telegrafano da Madrid al Messaggero:

Il circolo repubblicano terrà un comizio, domenica ventura, per protestare contro le operazioni militari di Cuba, che finora danno risultati assolutamente negativi.

Non solo fra i repubblicani, ma fra tutti i partiti comincia a farsi sentire il sentimento di diffidenza verso il generale Campos, il quale prima di partire da Madrid vantavasi pubblicamente di giungere in meno di un mese a soffocare la rivoluzione.

Il Liberal non si perita di stampare che la Spagna non sa che farne di gradassate al furore l'arresto.

Anche il Globo si mostra disgustato del temporeggiamento del generale Campos, le cui truppe vengono ogni giorno decimate o dagli scontri cogli insorti o dalla febbre maligna, che uccide il povero soldato in meno di ventiquattrore ore.

Dalla Provincia

POZZUOLO

Festa della Epifania 1896,

Azione cattolica

E Pozzuolo... il quale va glorioso di possedere una R. Scuola pratica d'agricoltura, esempio efficace e nobile stimolo al lavoro sapiente ed indefesso dei campi; che vanta un setificio di ben cento bacinelle, nel quale trovano quotidianamente onesto guadagno centinaia di persone; che gode il beneficio di un ordinato Circolo-agricolo e di una mutua Associazione bovina; che possiede una banda civica ed una schola cantorum; che può trattare da vicino con la gentile sua città provinciale mediante il telefono, e che fra breve avrà il piacere di veder le sue vie illuminate dalla luce elettrica; Pozzuolo, che a nessuno vuol essere

secondo in progresso nella via del bene, e ove le due autorità, con tanta soddisfazione degli onesti, fanno a gara di promuovere gli interessi del popolo, figurarsi se, di mezzo al risveglio cristiano oggidì manifestatosi nella diletta nostra patria, poteva starsene inerte!

Sua Ecc.za Barazzuoli, Ministro dell'agricoltura, nella indimenticabile visita che si compiacque fare a questo benemerito Istituto indirizzando la faconda sua parola a quanti avevano l'onore di circondarlo, disse che la vera felicità di un popolo e d'una nazione riposa nell'amore alla Religione ed al lavoro. Allora fu chi poté assicurare Sua Ecc.za che a Pozzuolo veramente si lavora e si ama la Religione.

Si, a Pozzuolo si studia e si lavora a migliorare l'agricoltura e prova ne sono le campagne ubertose e le stalle che coi molteplici prodotti di razza Seimenthal basterebbero da sé a fornire il mercato mensile addivenuto, nel breve giro di un anno, floridissimo.

A Pozzuolo si pratica la Religione e ne è monumento solenne il vasto Tempio con tanti sacrificii eretto, il grandioso organo, di cui il sacro luogo venne arricchito, gli Altari di bel marmo che vengono mano mano in esso erigendosi, gli arredi che lo abbellano e le antiche Confraternite sempre fiorenti.

Ed ora alla voce del Pastore, il quale, in seguito agli espressi venerati desideri del Sommo Duce Leone XIII e agli ordini riveriti della Ill.ma Autorità Diocesana, li chiamava a raccogliersi in santa unione allo scopo di far argine all'errore ed al vizio che tutto tenta travolgere nelle luride onde, i parroccelliani di Pozzuolo attaccatissimi all'avita fede con piano generale risposero all'appello e corsero frettolosi a dare il loro nome.

E il giorno solenne dell'Epifania, anniversario di quel di beneavventurato in cui ai nostri antichi padri che gemeano nelle ombre della morte rifulse la benefica luce dell'Evangelo, venne costituito il Comitato Parrocchiale di S. Andrea Apostolo.

Cantato il Vespere solenne in cui venne eseguita musica del Rossi, dei Ricci, del Candotti, si passò alla nomina delle cariche. Presenti membri attivi 224 e partecipanti 221 venne eletto a maggioranza di voti presidente Juri Enrico con 4 consiglieri, ad Assistente Ecclesiastico D. Giovanni Monai, a Segretario-Tesoriere D. Lodovico Zanini. Quindi si formò la Sezione-Giovanii maschile sotto il Patronato di S. Luigi con membri 80; femminile, sotto il Patrocinio di Maria SS.a Ausiliatrice con membri 88.

Nella filiale di Sammardenchia si costituì un Sotto-comitato con membri attivi 104, partecipanti 115 e venne nominato vice-presidente Domenico Petri, Assistente Ecclesiastico D. Antonio Ferigutti, segretario D. Valentino Lirutti — con due consiglieri — Tesoriere, Garbino Angelo ed anche colà si fece la Sezione-Giovanii maschile, con membri 46; femminile con membri 60.

Indi alla proposta di inviare un telegramma al Santo Padre venne spedito il seguente:

A Sua Santità Leone XIII,

ROMA.

« Novello Comitato parrocchiale Sant'Andrea Apostolo Pozzuolo, Friuli prostrato « vostri santissimi piedi umilia sensi venerazione, obbedienza amore implorando « apostolica benedizione. Presidente JURI ENRICO »

Presse la parola finalmente il Rev.mo Parroco e dopo avere espresso la sua soddisfazione per lo slancio con cui si corrispose alla sua proposta, sull'esempio di Ferdinando Re di Spagna il quale, raccolti i suoi prodi a combattere contro i Saraceni che avevano ormai invaso il regno, li fece giurare sull'Ostia Santa di combattere pro aris et focis, li invitò a promettere dinanzi a Gesù in Sacramento di strenuamente adoperarsi per il bene della Religione, della famiglia e della patria.

Esposta la sacra Pisside si cantò il Tantum ergo e Genitori di Haydn e si fece l'atto solenne di consacrazione e promessa, dopo il quale si impartì la benedizione di rito e si chiuse coll'Adoro Te devote del medesimo autore. L'Altissimo Iddio, qui dat posse et velle, benedica alla nostra buona volontà. X.

TALMASSONS

9 gennaio 1896.

Per iniziativa del Comitato parrocchiale fu tenuta la domenica scorsa nella sala delle adunanze in canonica una conferenza dal signor Eugenio Ferrari sull'uso dei concimi artificiali e sulla coltivazione della vecchia vellutata. — La parola facile, piana e soprattutto pratica dell'egregio signore fu ascoltata con perfetta attenzione e si ritiene che sarà di vantaggio al paese. — Quando le occupazioni mi permetteranno di ordinare gli appunti presi, vi comunicherò in compendio l'intera conferenza.

Era presente anche — come padre compagno — l'esimio avv. cav. don Vincenzo Casasola, il quale su istanza del parroco

aggiunse poche ma efficaci parole sulla stampa commentando la circolare di mons. Vicario generale e mostrando che — data l'abitudine invalsa di voler leggere — è necessario combattere la stampa cattiva e sostenere la buona.

In altre parole venne a dire: Come nell'agricoltura è necessario estirpare le male erbe e far crescere rigogliose le buone ed utili piante; così nell'ordine morale bisogna che i cattolici si sforzino di estirpare i giornali cattivi e far fiorire i buoni.

La capissero tutti! Per frutto della conferenza noterò la sottoscrizione per oltre 650 quintali di perfosfato all'Unione Cattolica Agricola del Veneto; e la associazione ad una copia del Cittadino Italiano, che spedirete all'unito indirizzo. Toni.

TRICESIMO

10 gennaio 1896.

Anche in questa parrocchia è stato costituito il Comitato cattolico che conta 52 membri.

CODROIPO

10 gennaio 1896.

Avviso di concorso — E' aperto a tutto il 31 gennaio corrente il concorso al posto di maestro di musica nella novella società filarmonica cattolica della fanonia di Codroipo con l'annuo stipendio di lire 1500, esente da ricchezza mobile.

Il concorrente dovrà istruire nell'istrumenti a fiato in genere e ad arco, e dare lezioni di conto corale. — Si richiede inoltre che sappia suonare l'organo.

Esso dovrà presentare i seguenti documenti:

- a) domanda d'ammissione indirizzata alla presidenza della società,
- b) fede di nascita,
- c) certificato di moralità rilasciato dal sindaco e dall'autorità ecclesiastica dove ha dimora,
- d) certificato penale,
- e) stato di famiglia,
- f) i documenti che comprovino la sua idoneità ad occupare tale carica.

N.B. Tutti questi documenti dovranno essere redatti legalmente, e in data non anteriore ai tre mesi dal presente avviso quelli compresi in c, d, e.

L'effetto durerà in carica per un biennio e potrà essere riconfermato.

Il presidente Luigi Agnola.

BICINICO

8 gennaio 1896.

Tentato assassinio. — Bertossi Francesco, mentre faceva la strada da Bicinico a Morsano, raggiunse certi Di Tommaso Paolo e Del Piccolo Pietro coi quali si unì progredendo nel cammino.

Fatta poca strada il Di Tommaso affermando il Bertossi per mant-lo gli disse: « bisogna darmi soldi ». — Il Bertossi rispose che non ne aveva, e perciò il Di Tommaso gli inferse due colpi di ronca producendogli lesioni fortunatamente leggere e quindi con una spinta lo gettò a terra e fattogli sopra continuò a percuoterlo colla ronca e con sassi avvolti in un fazzoletto. Le contusioni riportate furono dall'arte medica dichiarate guaribili in giorni 10, salvo complicazioni.

Non contento di ciò il Di Tommaso s'impadronì del portafoglio che il Bertossi teneva in una saccoccia della giacca e lo consegnò a Del Piccolo perché lo esaminasse, il Del Piccolo che non avea preso alcuna parte al fatto e che anzi aveva cercato di persuadere il Di Tommaso a resistere, dapprima vi si rifiutò, ma in seguito alle imperiose insistenze del Di Tommaso che continuava frattanto a stare sopra il Bertossi, aperse il portafoglio, ma nulla vi trovò. Da ciò irritato il Di Tommaso continuò a dar colpi di sasso al Bertossi tanto che questi per aver salva la vita si finse morto. Gli altri due, ciò credendo, se ne andarono. Il Di Tommaso si rese latitante.

MOGGIO

Oh l'interesse! Per interessi famigliari Marcon Giovanni minacciò di morte il padre, vecchio di 74 anni, con un pugnale, ed il povero genitore dovette la sua salvezza alla fuga.

Per lo stesso motivo Tolazzi Sebastiano minacciò il vecchio padre Valentino con una scure, ma non riuscì a colpirla mercè l'intervento di alcune persone.

MAIANO

A scherzare! Bertoli Giuseppe per scherzo fece scoccare una freccia contro Andreotti Adele di anni 14, coll'intenzione di colpirla nelle vesti, ed invece la colpì nell'occhio sinistro, causandole una ferita grave e forse la perdita dell'occhio.

TRICESIMO

Furto. — Ignoti, penetrati nella villa del conte Vincenzo Orgnani - Martina, vi rubarono 20 capponi, valutati L. 50.

UN LIBRO

Indispensabile ad ogni persona è la Nuovissima raccolta delle invenzioni e scoperte. Vol. di pag. 300, in 8.º grande e in carattere stissimo ma nitido L. 2. Si vende alla Libreria del Patronato, vi della Festa, 16 Udine.

Cose di casa e varietà

BOLLETTINO METEOROLOGICO

DEL GIORNO 11 GENNAIO 1896

Udine-Riva-Castello altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

Ore 8 ant. Term. +1.4 | Min. Ap. notte -2.4
Barometro 768. | Stato atmos. Barrasc.
Vento N | Press. Stazion.

Jeri Vario
Temperatura: Massima 3.8 Minima 1.1
Media +0.97 — Acqua caduta mm.

BOLLETTINO ASTRONOMICICO

SOLE LUNA

Lava ore Europa Centr. 7.49 | Lava ore 5.1
Passa al meridiano > 12.15.4 | Tramonta 13.7
Tramonta > 16.46 | Età dei giorni 26

Per la stampa cattolica in Friuli

M. R. D. Natale Valzacchi lire 3 — Sig. Luigi Roselli lire 5.

Cose nostre

Ieri il nostro giornale uscì più tardi del solito colpa la montatura di una nuova macchina che fu acquistata a bella posta per poter in seguito stampare e spedire il giornale sempre alla medesima ora.

Alla esattezza nella spedizione del Cittadino Italiano è dunque provveduto, e non appena compiuto il lavoro di montatura della nuova macchina, il giornale uscirà regolarmente al mezzogiorno.

E' un sacrificio non indifferente a cui ci siamo assoggettati nel desiderio di rispondere alla ben giusta esigenza di chi riceve il giornale.

Ora ci restano ben altre cose a provvedere perché il giornale nostro sia tal quale lo desideriamo. Ma, da soli non arriveremo mai a soddisfare i nostri voti; ci vuole il concorso di tutti i buoni che riconoscono la necessità del giornale cattolico provinciale.

Ci è di conforto, e motivo di grandi speranze, questo fatto che senza bisogno di essere attirati dalla gola di premi, e senza che battessimo la gran cassa, molti associati vecchi amici ci incoraggiarono mandandoci pronti il prezzo d'associazione anticipato per il nuovo anno. Alcuni vollero anche fare di più, ed aggiunsero, al prezzo d'associazione, l'obolo per la stampa cattolica nel Friuli.

Ci dichiariamo obbligatissimi a tutti questi gentili nostri associati, ed attendiamo che sia imitato il loro esempio.

Ringraziamo pure quelli che ci procurarono un nuovo socio, ed attendiamo di averne uno nuovo da ognuna delle 200 parrocchie dell'Arcidiocesi.

Quanto più presto questa nostra speranza sarà un fatto compiuto, tanto più sollecitamente il Cittadino Italiano potrà avere ottimi corrispondenti dai principali centri, e quei aiuti nella redazione de' quali tanto abbisogna.

La furlanade de Sabide

(Continuazion)

Giulio. — Cui ch'al tās al conferma, dunchie.

Pio. — Planch 'tai vols — cul ghiar dal fen! al dis dunchie il tō lun'ri. — Veramentei cui che al tās no l' dis nuje.

G. — Segno che, no l' a cē dii e alore al scugne confermā cē che an ditt i altris.

P. — Ma l' è pur anchie un altri proverbio ch' al dis: un biell tās no l' è mai scerit.

G. — Ai capit l' tu ās vōe di menā il muss pe glazze e muss sarress jō a lassami menā. Dimi dunchie sclett e nett; cē pustu rispundī a chell ch' o ai ditt: Se vignissu in lote i dirizz de la sante Sede cu lis pretēs di una politiche sbagliade, alore, no baste un catolich, ma anchie nōme un om di bon sens al devi difindi i dirizz de la s. Sede. — Cē pustu dii in contrari?

P. — Jō diress che l' è miei che no sēdi lote.

G. — La giavadine di Fra Cristoforo: « nē bastonate nē bastonatori! »

P. — Po' b'n, t' i viodis ch' o soi in compagnia d' un sant om.

G. — Ma cumō no si fevele di fā nasci la lote. Per part de la Glesie no nass mai, parē che jē e' predichie cuu san Pauli: « dait a ognuu chell ch' ai partēn; opōr a chell che si merte onōr, tassā a chell che l' a diritt di tassā, » ... anzi il Pape al dīs come il priu Pape san Pieri: « ubidiit ai supariōrs anchie se son trisgh. »

P. — Jehl cē tante raduzion cumō; come che no si savessilis sti rōbi.

G. — O' sai che tu devis savēlis, a mi fās un po' di rabie che tu fasis fiute di vēlis dismenteadis.

P. — Vie vie, fasin pās! — Viostu mo', no sarēssial miei che no foss lote?

G. — Ma cuand che un l' āl ofindi la Glesie, cuand che al combatt il Pape che l' è nestri pari. — cumu l' ai āja di stā cu la lenghe fra i dinch.

P. — Ben si lu difind, se si pō; ma fa comitāz par lā a cirt frēd 'tal jett...

G. — I poltrons sigūr che stan in grumussutt cui zenoi in bochie e il ghāv sott la plete...

P. — E torne cu lis ofēsiss...

G. — Tu ofindis pür tu cul dii che i comitäs son lör la cause de la lora, mentri invezze al dii di vuè e' son propri une necessitäd di difese.

P. — Cä müd.
G. — I trisch si unissin...
P. — La solite storie che va a finii cu' i viodi in dutt e par dutt la man nere de la framassonarie, e va e no va anch' berlichite in persone.

G. — Propri cüssi, ma sul serio.
P. — E jö mo' ti dis che propri par chell mi fäs paura il comität.

G. — Che l'äl dii?
P. — Cä di me no son framasson, e s' o mett su il comität al sarress cuasi un reclam...

G. — Anche don Abundio, viodind che l'nominät al veve metüt in pont di difese, il so chischiel, al disave: l'ä comä dii ai soldäz vignit cassü a combatti! — Cheste volte po' no tu säs tant in buine compagnia!

P. — Ma cuand che framassons non d'ä...
G. — Bisugne slore, se l'è ver, fä la roste prime che vegni l'aghe.

P. — Al disave cüssi anchie un miö compagn di setele, che volte — viodind ch' o vevi un gastrich jö l'ä chiolit il vueli lui, ch' al stëve benon, disin: bisugne fä la roste prime che vegni l'aghe — ma jö mo' no soi cüssi gölä.

G. — Par altri jö ti hai ditt se l'è ver che cä di te non son framassons.
P. — Jö non cognosc.

G. — Eh no son migo notäz sui registros dal Plevan.
P. — Ma pür s'an foss...

G. — Sint mo': no isal nissun cä di te che nol va mai in Glesie, anzi al schiampe come il diul da l'aghe sante...

P. — Magari cüssi no, ma framassons...
G. — No isal nissun ch' al lei ogni sorte di sfueazz; ch' al ch'oll vie chei che van a messe; ch' al dis dutis lis religions son buinis: ch' al va a prediche par podè poi dii al Plevan noi tochie dii cüssi — al fäs mäl a dii culä...

P. — Ben, ma framassons...
G. — No isal anchie cuschedun che si chiolit la brie di la ingualchi paisott vizin, o di mandä che l'ä istess, par fä savè cè che fusin e cè che disin i Prätis, e fälü savè magari al marescall dei carabinieri...

P. O' capisc coi che tu vüs dii, ma just' apont chell, tal dis jö, no l'è framasson. Tant l'è ver ch' al dis simpri l'ire di Dio cuintri la framassonarie.

G. — Oh cè bon di... Pio che tu sè! Un proverbio al dis: cui ch' al spreze al compra. — Ma in ogni müd anchie se duç chesq e tanq altris — come par esempi chei che disin certis blestemis, reticäls, chei che son sboghazzäs, chei che tegnin bordei... — se anchie no son propri framassons, e fasin par altri la part dai framassons anzi la part dai dian, e l'è propri il cäs che l'è dutt un diul.

P. — Insum tu vuelis vee resön! Va là che se ti lassin fevelä, no ti pighin... o al plui sun tun tör di versè come Bertoldo.

G. — S' o ai resön, dämale; se no, combatt il m'ò discors.
P. Ma no soi fatt par combatti jö; in conclusion sattu cuäl che l'è il miö prinzipi?

G. — Cuäl?
P. — Intrigade la vin chiatade, intricade la lassarin.

G. — Alore bisugneve lassäle prime, se no si veve intenzion di fä nuje...

P. — Va là, va là — no son i comitäs che justarän il mond. L'ä pür si ditt anchie Ch' assole che no podin pretindi di justälu nò.

G. — Sigür che no podin pretindi, parçä che nome Idio al pò justälu; ma per altri Idio si serv di umin, e cuand che il Pape nus clame e nus dis: vès di fä cüssi e cüssi... alore nò o dovin... E po' Chiassole al fevelave de lo stat' politch a proposit de la stampe, e l'ä pür si ditt dopo che si devi procurä di combati la stampe triste e sostignit ché buine...

G. — Chiò mo' — un'altre cüestion cumò. Jö diress che l'è m'òr lassä il popul ne la sö ignoranze, come a dii ne la virginität de la ment.

P. — Ben se lu lassassin anchie che altris: ma

« no l' duär Jude, ricuardinsi, no l' duär Jude par tradii. »

P. — O insum l'è m'òr che si deän la buine sera.

G. — A patt però che vignin a une conclusion d'acordo.

P. — Che j'ä mo'?

G. — Che ale si ä di fä.

P. — Vedarin... pensarin... no dis nè si nè no...

G. — Epür bisugne dii o un biell si o un biell no.

P. — Uhe, cun cè ton di pofarbio!

G. — O si o no.

P. — Ben ben... pur che tu mi lassis là... ale si farä.

G. — Alore buine sera, ma no bon riposo.

P. — Parçè nò?

G. — Parçè o' speri che tu pensis a che-atis peraulis.

P. — Cè capo di Giulio!

G. — Buine sera e a doman.

P. — Chiò mo', chealtre L... (Cè seghiade l'no an di lassä in päs un moment).

Ci siamo!

Oggi è una giornata veramente accia. Soffia un vento dispettoso; il cielo è coperto, e viene giù un nevischio, che, tutto induce a credere, voglia preludere a una nevicata co' fiocchi. Ad ogni modo siamo ai 11 di gennaio, e ogni frutto alla sua stagione.

Camera di Commercio

Fiera di vini nazionali. — Per iniziativa del Circolo enofilo italiano avrà luogo dal 6 al 8 febbraio in Roma la consueta fiera di vini, vermouth, cognac e liquori, alla quale quest'anno si aggiungeranno concorsi internazionali di attrezzi per combattere la peronospora e una nostra libera di macchine enologiche. Le domande per concorrere si ricevono fino al 20 corr. alla Segreteria del Circolo enofilo, palazzo Odescalchi, Roma.

Concorso. — Negli uffici di questa Camera è visibile l'avviso di concorso al posto di primo applicato di segreteria presso la Camera di commercio di Milano.

R. Scuola pratica d'agricoltura in Pozzuolo del Friuli

Corso di conferenze agrarie. La terza conferenza agraria popolare sarà tenuta domenica 12 gennaio alle ore 13 (una pom) dall'assistente Sig. Ambrosio. Il soggetto sarà: Coltivazione degli orti. Lo stesso giorno alle ore 15 il Direttore terrà in Lavariano una conferenza sulla fertilizzazione delle terre.

Programma

dei pezzi di musica che la banda del 26.º Regg. fanteria eseguirà domani, 12 gennaio, dalle ore 15 alle 16,30 in piazza Vitt. Em.:

- 1. Marcia « Ai volontari d'Africa » Beretta
2. Mazurka « La melanconica » Mancuso
3. Sinfonia « I Normanni a Parigi » Mercadante
4. Valzer « Promozioni » Strauss
5. Duetto quartetto e finale 3.º nell'opera « Poliuto » Donizetti
6. Polka « Ricordi militari » Rachele.

A ottantasei anni!

Ieri il tribunale condannò Gobatto Leonardo di 96 anni di S. Michele al Tagliamento, imputato di giuramento falso, a 5 mesi di reclusione, 6 mesi di interdizione dai pubblici uffici, nelle spese, e a 60 lire da pagarsi alla parte civile. Lo difendeva l'avv. Bertaccioni. Rappresentava la parte civile l'avv. Caratti.

Pensiero morale

Da un'occhiata a te stesso, e guardati dai fatti giudice delle azioni degli altri.

MEMORIE PATRIE

Baldassare Rasponi Arciv. di Udine ecc. Seguita la soppressione del Capitolo Collegiato di S. Pietro di Carnia di questa nostra Diocesi in vigore del R. decreto 25 aprile decorso e dovendosi per le relative istruzioni ministeriali togliere que' distintivi, ch'erano propri del Corpo soppresso, affinché dall'altro canto sia sempre tenuta nel conveniente decoro l'antica Chiesa di San Pietro di Zuglio, col tenore delle presenti Nostre dichiarazioni che la Chiesa medesima abbia a considerarsi anche in avvenire come Chiesa Principale e Matrice e che d'ora in poi al Rettore pro tempore della Chiesa Parrocchiale di Zuglio abbia a competere il titolo e l'ufficio di Vicario Foraneo sopra le quattro Chiese di Piano, Surio, Rivalpo Valle, e Paluzza con tutti gli onori a prerogative, che sono accordate ai Vicari Foranei della Diocesi e che risulteranno dalla Patente che gli verrà rilasciata, ordinando che del presente ne sia data notizia ai quattro Rettori delle dette chiese per norma.

Udine, dal Palazzo nostro Arcivescovile primo luglio 1810.

B. Arcivescovo di Udine

ALFONSO BELGRADO Canc. Arciev.

Diario Sacro

Domenico 12 gennaio — s. Tiziano v. — Domenica prima dopo l'Epifania. Lunedì 13 gennaio — s. Leonzio v.

G. ZZZETTINO DEI MERJATI

Ecco i prezzi praticati oggi sulla nostra piazza al quintale fuori d'uscio. Fieno dell'alta I. qualità L. 4. — a 4,50 II. » » 3,25 a 3,75 della bassa I. » » 4,50 a 4. — II. » » 2,75 a 3. — Paglia da foraggio » » 3. — a 3,25 da lettiera » » 2,85 a 3,50

Granoaglie

all'ettolitro Frumento L. 18,50 a — Segala » 12,20 » — Granoturco » 12. — a 13. — Sorgorosso » 7,50 » — Gallone » 13,60 » — Cinguantino » 11,25 a 12,15

Il Giardinaggio - Anno XIV

Giornale dei fioricoltori dilettanti. — Esce in Torino, in edizione di lusso, con numerosi fregi e con 100 e più incisioni all'anno. — Premiata con Medaglia di La Classe. — Abbonamento annuo: L. 3. — Direzione: Via Ormea, 3, Torino.

ULTIME NOTIZIE

In Africa

Le ultime notizie sono queste che il governo sta muto delle cose d'Africa non si sa nulla affatto. Il silenzio ufficiale viene interpretato sinistramente da tutti; e non senza ragione si teme l'assalto Macallè sia stato cosa ben più grave di quanto lo descrisse il comunicato ufficiale.

Telegrafano intanto da Roma che ieri i ministri si riunirono senza solennità in consiglio per scambiarsi le idee intorno alla situazione in Africa della quale sono pur essi impensieriti. — Dicesi che vi si manifestano due correnti.

Gli onorevoli Saraco, Sonnino e Maggiorino Ferraris, pur riconoscendo la necessità che salvò l'onore della bandiera vorrebbero non allargare troppo le spese.

Alcuni giornali recano la seguente notizia:

L'ultimo biglietto del maggiore Galliano a Barateri è in data di martedì alle ore otto pom. Si crede che il nemico, circondando il forte, abbia interrotte le comunicazioni.

L'Italia Militare scrive ancora: Non vogliamo allarmare nessuno, ma quando, dopo il seguito di telegrammi rosei e ingannatori, capitano queste sorprese, ci crediamo in obbligo di dire quello che sappiamo. L'orizzonte non è perfettamente sereno dalla parte del Ghedaref. Forse un certo numero di battaglioni, partiti dall'Italia, si volgeranno da quella parte o dalla parte di Cassala.

Dal Ghedaref, dove è giunto un corpo di dervisci, questi, seguendo il corso del Setif che dalle montagne abissine scende all'Atbara, possono mettersi in comunicazione con gli scioani, e, sebbene per lunga via, arrivare ad Axum e ad Adua.

Ricordiamoci che i giornali francesi, i quali finora hanno indovinato tutto, dissero, giorni sono, che Menelick ha mandato in regalo ai dervisci una grande quantità di orzo.

L'Opinione e l'Italia Militare scrivono in difesa del governo assicurando che vennero mandati al Barateri aiuti sempre maggiori di quello da esso richiesti.

Roma 10. — Mercatelli telegrafò da Massaua, senza data da Adigrat, alla Tribuna, alcuni particolari sull'attacco di Macallè. Uno dei primi ad avvicinarsi al forte fu il Fitaurari Gobajè, il quale si insinuò nel rifugio vicino ai nostri piccoli posti avanzati.

Uno di questi era minato. Le trombe del forte avendo a tempo opportuno suonato la ritirata degli ascari, abbandonarono in fretta il rifugio lasciandovi qualche effetto di loro proprietà. Una quarantina di scioani lo invasero in quel momento. Il rifugio venne fatto saltare mediante l'esplosione Breguet. Gli scioani saltarono tutti in aria. Uno fu visto saltare insieme con la mantellina di un nostro ascaro che aveva rubato.

Questi particolari circolano fra i nostri soldati, ma non risultano da lettera del maggiore Galliano, il quale, a proposito delle perdite del nemico, dice solo: « Il nemico ha subito delle perdite considerevoli. » All'attacco di Macallè, la presenza delle artiglierie, conferma l'arrivo del negus; con lui vi è il re del Goggiam. Le razzie, fatte a Beghemeder, erano indizi del suo passaggio per raggiungere il negus.

Stamane sono arrivati 5 battaglioni di fanteria con la batteria Masotto. Tutti bene.

In macchina

Un dispaccio or ora comunicatoci annunzia che il giorno 8 l'esercito abissino fece un nuovo attacco contro Makallè, ma venne vigorosamente respinto, con gravi perdite da parte del nemico.

TELEGRAMMI

Parigi 10. — I giornali annunciano che il visconte Ulrico Decioy, redattore capo di un giornale militare, è stato arrestato, ieri, imputato di essere compromesso in un ricatto contro Max Lebaudy, il giovane milionario morto durante il servizio militare.

Parigi 10. — I giornali annunciano che il giornalista Rosenthal, noto sotto il pseudonimo Saint Cère, fu arrestato come compromesso nel ricatto contro Max Lebaudy.

Costantinopoli 10. — Furono conflitti a Bredjek fra armeni e musulmani. Le autorità locali ristabilirono prontamente l'ordine. Sono vi 5 morti e 50 feriti.

Notizie di Borsa

11 gennaio 1896

Table with financial data including Rendita, Obbligazioni, Azioni, Cambi e Valute, and Ultimi Dispacci.

Antonio Vittori, gerente responsabile

ARTURO LUNAZZI

UDINE

Bottiglierie e Fiaschetterie

Via Palladio N. 2 Via della Posta N. 5 (casa Coccolo) (vicino al Duomo)

STUDIO E DEPOSITO

Via Savorgnana N. 5.

Grande Assortimento

VINI E LIQUORI

NAZIONALI ED ESTERI

Specialità Vini Toscani

RAPPRESENTANZE E COMMISSIONI

Rappresentante della Ditta

CHNABL E Co DI TRIESTE

Le macchine agricole ed industriali, tubi di ferro gomma e tela, pompe d'ogni qualità, ecc. ecc.

Malattie degli occhi

diffetti della vista

Il sottoscritto, che da circa dieci anni si occupa di oculistica, ed ha seguito un corso di perfezionamento all'estero, stabilisce in Udine un ufficio gratuito ai soli poveri nella Farmacia Girolami in Via del Monte (Mercato Vecchio) nei giorni di Lunedì, Mercoledì, Venerdì alle ore 11. Riceve poi le visite particolari dalle due alle quattro tutti i giorni in via Merotto Vecchio N. 4 eccettuati il primo e terzo sabato e la prima e terza Domenica d'ogni mese. Dott. GAMBAROTTO.



5 Volte più nutriente E DIGERIBILE DI QUALSIASI CIOCCOLATA

CIOCCOLATA AL LATTE della Latteria di LOCATE TRIULZI

Per le eminenti proprietà nutritive e la facile digeribilità i medici consigliano l'uso quotidiano di questo prezioso prodotto dietetico a tutti, sani e malati, adulti e bambini d'ogni età, ai convalescenti e deboli di stomaco e specialmente nel caso di rachitismo, anemia, catarro intestinale, cardiopatia, nefrite, ecc., preferendolo a qualsiasi altro alimento.

Deposito generale presso la latteria di LOCATE TRIULZI e PAGANINI, VILLANI, e C., Milano, Bari, Napoli, Palermo. — Vendita all'ingrosso dai principali Negozianti in Droghie e Medicinali; al minuto dai droghieri, farmacisti, e pasticciieri.

In Udine, presso l'Ufficio Annonzi del Cittadino Italiano, via della Posta, 16.

AVVISO

Col giorno 10 and. i sottoindicati signori Emilio Gremese ed Ottavio Lenisa, animati dallo splendido esito ch'ebbero i loro Pannettoni (uso Milano) squisitamente confezionati, sino dall'anno decorso, oggi, migliorati ancora, si onorano offrirli ai loro Clienti, sicuri di vederli favoriti di numerose ordinazioni. Udine, 9 dicembre 1895. GREMESE E LENISA Via Cavour N. 3.

LA POPOLARE

ASSOCIAZIONE DI MUTUA ASSICURAZIONE SULLA VITA DELL'UOMO

Fondata in Milano sotto il Patronato degli Istituti di Credito, Popolare e di Risparmio

Premiata con Medaglia d'Oro

all'Esposizione Operata di Torino ed alle Esposizioni Riunite di Milano 1894

Tariffe minime — Premi pagabili in rate mensili

Si raccomanda ai RR. Parroci, come istituto disinteressato di previdenza, per ogni forma di assicurazione sulla vita; rende possibili lasciti a persone care, a Chiese e ad Istituti di beneficenza senza detrimento del patrimonio e senza tasse di successione.

Agente Generale in Udine: Sig. UGO FAMEA, Via Mazzini (ex S. Lucia) n. 9.

Chi nella cura delle
TOSSI, CATARRI, BRONCHITI

e malattie di Gola e Polmo in generale ottenne poco o nessun giovamento dall'uso dei preparati di catrame, ricorra subito con fiducia alle rimmedie

CREOSOTINA DO MPÉ-ADAMI

(Nuovo derivato dal CREOSOTO di Faggio)

Elegante fiascone di 60 pillole L. 2, presso tutte le farmacie. — Unici preparatori DOMPÉ-ADAMI, Chimici - MILANO.

Cheché infatti si dica e si pubblichi sui preparati di Catrame, è scientificamente provato e riconosciuto dai Medici di tutto il mondo che il CREOSOTO è quindi i suoi derivati, spiegano nelle malattie di petto proprietà curative cento volte superiori a quelle dei composti di Catrame ed affini.

Pillole di catramina

BERTELLI

A base di catramina - speciale olio di catrame Bertelli
Premiate alle Esposizioni Mediche e d'Igiene
con Medaglie d'oro

sono vivamente raccomandate
da moltissime notabilità Mediche contro le

TOSSI ED I CATARRI

nelle affezioni bronchiali e polmonari, nelle malattie della vescica

INFLUENZA e MALATTIE DELL'APPARATO RESPIRATORIO

di grato sapore - solubilissime - aiutano la digestione - SI VENDONO IN TUTTE LE FARMACIE DEL MONDO

PREZZI - Una scatola grande L. 2,50 più 60 Cent. se per posta. N. 4 scatole L. 9,50 franco di porto anche all'estero. - Scatole medie da L. 1,50 e scatole piccole da L. 1. - Proprietari con brevetto A. BERTELLI LI & C. Chimici - MILANO. Comproprietari della Bertelli's Catramina Company di Londra. - CONCESSIONARI: per il BRASILE Sig. Francesco Frisoni di Genova; per il CHILI Signori Cartola Hermanos Genova, Santiago e Valparaiso; per il MESSICO, ANTILLE ed altri Stati dell'America del Sud e dell'America del Nord Sig. Molino, Penny e C. di Genova.

Non lasciatevi ingannare - non acquistate le pillole a numero - esigete la scatola intera, intatta.

Chocolata al latte della Latteria di Locate Triulzi al prezzo di cent. 35 al pacchetto vendesi presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano, via della Posta 16, Udine.

LIBRI DI DEVOZIONE
Chi vuol procurarsi un bel libro di devozione, assicurando alla bellezza del libro di devozione, rivolga alla Libreria Patronato via della Posta 16, Udine.

COMPAGNIE GENERALE TRANSATLANTIQUE

Vapori Postali Francesi



SEDE SOCIALE
Paris
Agents Generaux
Fratelli GONDRAND

Per New York viaggio in 7 giorni	Partenza da H a ogni Sabato
Per Colon ...	Partenza da S. Nazaire il 9 d' ogni mese
	da Marsiglia il 12
	da Havre il 22
	da Bordeaux il 26
Per Haiti ...	da Havre il 15
	da Bordeaux il 17
Per Messico ...	da S. Nazaire il 21

Per qualunque chiarimento rivolgersi ai
FRATELLI GONDRAND
Via Tre Alberghi, 18 - Galleria Vitt. Eman. 22 24
Agenzia di città via Dante.

Grande Stabilimento

PIANOFORTI

DI GIUSEPPE RIVA

Via della Posta, Num. 10
(Piazza del Duomo)
UDINE



Vendita noleggio - accordature. Pianoforti delle primarie fabbriche di Germania e Francia. Organi americani - Violini - Mandolini.

LA GRANDE SCOPERTA DEL SECOLO

IPERBIOTINA MALESCI

Ringiovanisce e prolunga la vita dà forza e salute

Stabilimento Chimico MALESCI, Firenze - Invio gratis dell'opuscolo illustrativo. Successo Mondiale.

UDINE - TIPOGRAFIA PATRONATO - 1896

VERO ESTRATTO DI CARNE
FABBRICATO A FRAY-BENTOS
(AMERICA DEL SUD.)

Siebig
30 anni di successo inconfutabile. Occupa il 1° rango fra tutti i prodotti congeneri.

Le più alte distinzioni alle esposizioni mondiali fin dal 1867.

FUORI CONCORSO DAL 1885 IN POI.

Esigete la firma

Jo Siebig
in inchiostro azzurro.

Vendesi presso tutti i farmacisti, droghieri e salumieri del Regno.

DIGERIR BENE??

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti.



IL FERRO-CHINA BISLERI

è il preferito dai buon gustai e da tutti quelli che amano la propria salute. - L' Illmo Prof. Senatore Semola scrive: Ho sperimentato largamente il Ferro-China Bislery che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloremie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni dà al Ferro-China Bislery un indiscutibile superiorità.

VOLETE LA SALUTE??



MADRI PUERPERE-CONVALESCENTI III

Per rinviare i bambini, e per riprendere le forze perdute usate il nuovo prodotto PASTANGELICA. Pastina alimentare fabbricata coll' oramai celebre Acqua di Nocera Umbra. I sali di magnesia di cui è ricca quest'acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, raggiungendo il doppio scopo cioè: nutrire senza affaticare lo stomaco.

Scatole di grammi 200 L. 1,00

Lettere centesimi 50 centesimi
di Natale

centesimi 50 centesimi e di Capo d'anno

per le scuole e le famiglie per GIOVANNI SOLI

È un elegante volume contenente una sessantina di lettere, racchiuse in una splendida copertina illustrata.

Vi è franchezza d'ingegno e di sentimento, il profumo di spontaneità che in tali componimenti si richiede. Pare di leggere non gli scritti di adulto che si fa bambino e tenta d'intendere ed esprimere gli affetti e i pensieri di piccole anime, ma di sentire giovanetti cari, gentili e buoni che, con un linguaggio semplice, ingenuo e grazioso così che inamora, offrono i tesori del cuore ai loro cari.

Dirigete Cartolina-Vaglia agli Editori GIULIO SPEIRANI E FIGLI Via Genova 3 TORINO

LIBRERIA DEL PATRONATO

Udine via della Posta n. 16 è fornita di un gran assortimento di Corone di ogni genere e prezzo.

COMPAGNIE ITALIANE DI ASSICURAZIONE

Società Anonime per Azioni.

LA FONDIARIA (Incendio) LA FONDIARIA (Vita)

Autorizzata con R. Decreto 6 aprile 1879 - Autorizzata con R. Decreto 10 maggio 1896

Situazione al 31 dicembre 1895.

Capitale sociale, interamente vers. L. 2.000.000	Capitale sociale, di cui versato L. 28.000.000
Riserve diverse 1.748.748 88	Riserve diverse e conti degli Assic. . . 14.872.889 72
Conti degli Assicurati, ri e Direzione . . . 983.800	Conti degli Assicurati, ri e Direzione . . 1.084.330
Conti favore provvis. al R. Governo . . . 89.348	Conti favore Assicurat. prov. R. Gov. . . 4.227.629 25
Valore dei fabbr. posseduti nel Regno . . . 4.554.983 44	Valore dei fabbr. posseduti nel Regno . . 12.885.126 63
Valori garantiti da ipoteche 1.708.008 27	Valori garantiti da ipoteche 3.441.726 63
Valori in Rend. Ital. e Tit. di Stato . . . 3.287.273	Valori in Rend. Ital. e Tit. di Stato . . . 10.310.726 84
Previd. in portafoglio 14.489.861 58	Previd. agli Assicurati 1.367.955 44

Indennizzi per danni prodotti da incendi, scoppi di gas, del fulmine e degli apparecchi a vap. Assicurazioni speciali Militari per gli Ufficiali del Regio Esercito di terra e di mare. Sono coperti l'Assicurato in qualunque sua residenza senza bisogno di alcuna dichiarazione. Capitale assicurato, sino al 31.12.1895, L. 28 miliardi. Indennizzi pagati 20 milioni.

Sedi Sociali in Firenze - Agenzie in tutte le Città del Regno. Tariffe e Prospetti gratis su semplice richiesta. Rappresentante in Udine: GUIDETTI LANDINI D.r GUIDO - Piazza S. Giacomo, N. 4.